

Il Vaticano: divulgare le e-mail in tribunale è un "peccato grave"

La Chiesa citata in giudizio a Londra in un caso legato a un affare immobiliare

Finanziere in cerca di messaggi, email tra cardinale e vescovo (traduzione automatica)

Di Sabah Meddings,
Lucca De Paoli e
Katharine Gemmell

Un funzionario vaticano ha detto che sarebbe un "peccato grave" se la chiesa fosse costretta a consegnare testi ed e-mail in un processo nel Regno Unito derivante da un affare immobiliare londinese. Un rappresentante del Vaticano ha dichiarato in tribunale che WhatsApp, Signal, Telegram e messaggi di posta elettronica tra un arcivescovo e un cardinale sono protetti dal "segreto pontificio", una regola che si applica alle informazioni sensibili relative ad aspetti del governo della Chiesa.

"La violazione del segreto pontificio è considerata un peccato grave", ha detto Carlos Fernando Diaz Paniagua, un sacerdote cattolico romano e avvocato, in una testimonianza depositata presso il tribunale di Londra il mese scorso.

La lotta sulle prove elettroniche è l'ultimo colpo di scena in una disputa tentacolare in più paesi che coinvolge l'investimento di 350 milioni di euro (383 milioni di dollari) del Vaticano in un ex magazzino Harrods nel quartiere londinese di Chelsea. Dieci persone, tra cui un cardinale italiano, sono sotto processo nella Città del Vaticano per varie accuse legate all'accordo.

Raffaele Mincione, imputato nel caso Vaticano, cercò rifugio nei tribunali del Regno Unito. Il finanziere ha citato in giudizio la chiesa per danni, dicendo che la sua reputazione è stata offuscata dalle accuse del Vaticano.

Nell'ambito della causa civile a Londra, gli avvocati di Mincione hanno chiesto di vedere le comunicazioni tra il cardinale Pietro Parolin e l'arcivescovo argentino Edgar Pena Parra, due alti funzionari della chiesa. Pena Parra ha detto il 16 marzo in un tribunale vaticano che la chiesa è stata ingannata da un imputato nel processo penale, paragonando gli eventi con la marcia di Gesù verso la crocifissione.

Diaz Paniagua ha detto nella sua testimonianza che Parolin non aveva trovato documenti rilevanti per il procedimento vaticano nelle sue e-mail e documenti personali. Diaz Paniagua ha affermato che non era ragionevole o proporzionato intraprendere una ricerca dei documenti dato il "coinvolgimento periferico" di Parolin nella transazione.

Il Vaticano sostiene che sia Parolin che Pena Parra si occupano di questioni politiche di "alto livello", il che significa che WhatsApp, Signal, Telegram e note e documenti delle riunioni dovrebbero essere considerati segreti di stato, noti nella chiesa come segreti pontifici.

Alti funzionari della Chiesa fanno un "giuramento solenne" di non rivelare questioni sotto il segreto pontificio. La violazione di questo può portare alla sospensione o al licenziamento dei dipendenti della chiesa. Per i sacerdoti, le implicazioni sono molto più gravi, ha detto Diaz Paniagua.

"I funzionari pubblici della Santa Sede e della Città del Vaticano fanno un solenne giuramento di non rivelare questioni sotto il segreto pontificio, indipendentemente da considerazioni gravi o urgenti o dalla necessità di proteggere il bene comune", ha detto Diaz Paniagua nella dichiarazione del testimone. Il Vaticano ha detto in una dichiarazione che gli oltre 30.000 documenti che facevano parte dell'indagine della chiesa sono stati consegnati agli avvocati di Mincione e possono essere utilizzati nei procedimenti del Regno Unito. Ha detto che i segreti pontifici sono l'equivalente ampio dei segreti di stato e la dottrina "serve a proteggere il processo deliberativo interno della Santa Sede, proprio come ogni altro stato ha il diritto di proteggere la propria sicurezza, gli interessi sovrani e le attività diplomatiche".

Gli avvocati di Londra che rappresentano Mincione hanno rifiutato di commentare.

La controversia di fondo risale al 2018 quando la Segreteria di Stato vaticana – equivalente all'ufficio del primo ministro – sostiene di essere stata frodata da Mincione dopo che le sue società avrebbero venduto l'ex magazzino Harrods per un prezzo gonfiato. Il Vaticano ha detto che lo sviluppo, che era previsto per appartamenti di lusso, avrebbe potuto comportare perdite fino a 150 milioni di sterline (186 milioni di dollari).

Un'indagine ha portato ad accuse contro le 10 persone, tra cui intermediari finanziari, funzionari vaticani e un avvocato.

Nel 2020, Mincione ha chiesto al tribunale di Londra una dichiarazione che avesse agito in buona fede sull'accordo. Se la corte di Londra si pronuncerà a suo favore, Mincione spera che ciò contribuirà a riabilitare la sua reputazione malconcia e gli darà una possibile difesa in Vaticano.

La chiesa ha cercato di archiviare il caso di Londra, ma una corte d'appello inglese ha stabilito l'anno scorso che la richiesta di Mincione poteva andare avanti.

Mincione ha sostenuto che il suo cliente per tutta la durata dell'operazione era Credit Suisse. Ha presentato un reclamo separato in Lussemburgo contro Credit Suisse nel giugno 2022, sostenendo che la banca svizzera non gli ha detto che gli investimenti nel suo fondo provenivano dal braccio caritatevole della chiesa noto come Obolo di San Pietro.

Credit Suisse, che non è coinvolto né nei procedimenti giudiziari di Londra né in Vaticano, ha fatto riferimento a una dichiarazione separata del 2022 in risposta al caso Lussemburgo, che ha definito senza merito. "Le accuse sembrano essere progettate semplicemente per distogliere l'attenzione dal signor Mincione", ha detto la banca l'anno scorso.

Il segreto pontificio, noto anche come segreto papale, è stato progettato per proteggere informazioni sensibili come le comunicazioni tra il Vaticano e le ambasciate papali. È stato applicato nel corso degli anni anche ai casi giudiziari, per proteggere la privacy delle vittime e l'identificazione degli accusati.

I critici hanno detto che il segreto pontificio era stato abusato da alcuni funzionari della chiesa per evitare la cooperazione con la polizia nei casi di abuso. Nel 2019, il Papa ha dichiarato che la regola del "segreto pontificio" non si applica più agli abusi sessuali sui minori.

I funzionari vaticani hanno tempo fino al 28 aprile per decidere se continuare ad affermare il segreto pontificio come motivo per opporsi alla richiesta di prove.

Con l'assistenza di Alessandro Speciale

Commento di AP:

Com'è possibile? È RIDICOLO! Due pesi e due misure.

A qualcuno fa comodo il segreto pontificio (che a Becciu hanno levato)!

«Divulgare le e-mail in tribunale è un "peccato grave"», così dicono, letterale! Ma a divulgare la corrispondenza privata e perfino la registrazione di una telefonata tra il Papa e un cardinale non si sono fatti scrupoli, Diddi e co.!

NON PRAEVALEBUNT!